

Tutto è iniziato con il progetto «Triciclo» della Comunità Ruah: grazie alla vendita di abiti usati era nata una sartoria

Una scuola per le donne di Dakar

Previsti corsi di taglio e cucito, acconciatura e ristorazione. Ma servono fondi

Dagli stracci le risorse per un futuro migliore. Dagli stracci che noi occidentali gettiamo via, vestiti vecchi, abiti che non ci piacciono più, scarpe fuori moda, cappotti che ormai restano in naftalina, l'Africa, il Senegal, trovano le risorse per piccole esperienze imprenditoriali che danno lavoro, professionalità, un futuro. Un futuro in rosa: perché il progetto voluto dalla «Comunità Ruah», l'associazione senza fini di lucro che si occupa a Bergamo di dare accoglienza e assistenza lavorativa agli immigrati e che fa capo al Patronato San Vincenzo, ha già messo le sue radici e ora sta dando grandi frutti. Talmente grandi da aver bisogno di fondi per costruire una vera scuola professionale destinata alle donne del Senegal, da avviare al lavoro di sartoria, di acconciatura e di ristorazione.

Tutto nasce dagli stracci, si diceva: la «Comunità Ruah» alcuni anni fa avviò, con il suo progetto «Triciclo» (che si propone di raccogliere abiti e vestiti e mobili per riciclarli qui, a Bergamo, e venderli a chi non può permettersi di spendere troppo, o di preparare container di stracci da rivendere per progetti di solidarietà), un piccolo esperimento in Africa: dalla vendita delle stoffe vecchie si ottennero fondi.

Così il denaro venne reinvestito e permise di creare un asilo, a Gounass, nell'area di Dakar, e una piccola sartoria, dove le donne potevano dedicarsi alla confezione di abiti colorati, estrosi, da rivendere poi in loco. La sartoria con il passare dei mesi, grazie all'apporto di Seck Sherif, un senegalese immigrato a Bergamo, che ora lavora a tempo pieno ai progetti africani della «Ruah», si è allargata: è diventata anche un laboratorio di acconciature femminili e una piccola scuola di «ristorazione», dove le donne imparano a preparare e a presentare piatti prelibati. Insomma, è diventata una scuola professionale. Ora, a seguire questa serie di corsi, a partecipare a questi laboratori ci sono ben 161 ragazze, dai 14 anni in su, dell'area della periferia di Dakar. Tante, tantissime, a testimoniare il successo dell'idea del Triciclo-riciclo avuta dalla «Comunità Ruah». Tanto da offrire l'idea di un salto di qualità nel progetto. Da un lato servirebbe un centro di raccolta stracci più grande da organizzare a Bergamo (attualmente lo si fa a Napoli), dove poter impiegare immigrati che fanno capo alla «Ruah», ma soprattutto in Africa serve

una vera struttura di «scuola professionale», e quindi servono fondi. La «Comunità Ruah» ha già individuato un terreno, a Guediawaye, alla periferia della capitale, dove poter realizzare la scuola: parte dei fondi possono arrivare dalla vendita degli stracci del Triciclo, ma l'ammontare maggiore, per poco più di 25 mila euro, è ancora tutto da trovare. «Abbiamo avuto l'interessamento dell'assessore provinciale al Lavoro, Benedetto Bonomo, che ci ha già sostenuto con un contributo al campo lavoro per i giovani bergamaschi che nell'estate 2001 sono stati in Senegal», dice il presidente della «Comunità Ruah», Giulio Baroni. Lo stesso presidente della Provincia, Valerio Bettoni, ci ha chiesto di fargli conoscere il progetto. A noi interessa che anche i bergamaschi, tutti, ci diano una mano per quel che possono. È una bella occasione, questa, per permettere alle giovani senegalesi di costruirsi un futuro, di imparare una professione. È per le più meritevoli ci sarà l'opportunità di venire qui, in Italia, a fare stage di approfondimento». In sostanza, la scuola

A tutte le partecipanti sarà garantita l'alfabetizzazione. Invito in Italia per chi avrà ottenuto buoni risultati

professionale, necessaria appunto perché il piccolo laboratorio di sartoria realizzato dalla «Ruah» ormai non è più sufficiente a rispondere alle richieste delle giovani del luogo, dovrebbe ospitare una scuola di taglio e cucito, una di acconciature e una piccola scuola di ristorazione. I corsi si articolano in tre anni: le ragazze che concluderanno il terzo con buoni risultati verranno invitate in Italia, a Bergamo, dove la «Comunità Ruah» provvederà a inserirle in piccole realtà imprenditoriali per approfondire le conoscenze lavorative. Non solo: a tutte le ragazze che frequenteranno il corso sarà garantita l'alfabetizzazione: in Senegal, purtroppo, è ancora elevatissimo il numero di giovani che non sanno né leggere né scrivere. Imparare un mestiere ed essere messe in condizioni di poter studiare, leggere, approfondire le proprie conoscenze è un'occasione importante per le ragazze e le donne del Senegal. Un'occasione che viene offerta da Bergamo, dalla «Comunità Ruah». Un'occasione da non perdere, da non gettare via. Neppure gli stracci: che vanno consegnati alla «Ruah», che li trasformerà in lavoro per l'Africa. Chi è interessato, può contattare la «Comunità Ruah» in via Gavazzoni a Bergamo: telefono 035 / 313463; e-mail ruah.bergamo@inwind.it.

Carmen Tancredi



Alcune partecipanti ai corsi di cucina a Gounass, nell'area di Dakar: imparano a preparare e anche a presentare i piatti